

Pubblicato il: febbraio 2023

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

TikTok for effective and efficient university learning ¹

TikTok per una didattica universitaria efficace ed efficiente

di

Elif Gulbay

elif.gulbay@unipa.it

Giorgia Rita De Franches

giorgiarita.defranches@unipa.it

Giulia Andronico

giulia.andronico@unipa.it

Università degli Studi di Palermo

Abstract:

The use of educational technologies allows on the one hand a greater personalization of learning and on the other hand offers a diversification of the contents to be presented. The literature has highlighted the value of the use of storytelling in the context of educational communication and thus this study aims at evaluating to what extent the content creation on TikTok can represent an innovative learning methodology. The research involves 350 first-year students of the Primary Education Master's Degree Course of the University of Palermo during the academic year 2022/2023 and it considers the design and experimentation of educational interventions through the use of TikTok, the most commonly used videomaking and videosharing platform of recent times.

¹ Questo contributo è il risultato del lavoro congiunto dei tre autori. In particolare, E. Gulbay ha scritto i paragrafi 1 e 7; G.R. De Franches i paragrafi 4, 5 e 6; G. Andronico i paragrafi 2 e 3.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XV – vol. 2., n. 1, 2023

www.qtimes.it

doi: 10.14668/QTimes_15179

Keywords: university teaching; educational technologies; storytelling; social media; TikTok.

Abstract:

È ormai noto come l'utilizzo della tecnologia consenta da un lato una maggiore personalizzazione dell'apprendimento e dall'altro permetta una diversificazione dei contenuti da presentare. Un'ampia letteratura ha messo in evidenza la valenza dell'impiego dello storytelling nell'ambito della comunicazione didattica e per questo motivo si è voluto valutare con che impatto la produzione di contenuti su TikTok possa diventare una metodologia innovativa di apprendimento. Il seguente contributo presenta una ricerca che ha coinvolto 350 studenti del primo anno del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Palermo nell'anno accademico 2022/2023 sulla progettazione e sperimentazione di interventi didattici attraverso l'utilizzo di TikTok, la piattaforma più utilizzata, ad oggi, di videomaking e videosharing.

Parole chiave: didattica universitaria; tecnologie didattiche; storytelling; social media; TikTok.

1. Introduzione

I Social Network Sites occupano ormai un ruolo di notevole rilievo nella vita di giovani e adulti. La tematica affrontata riguarda l'uso didattico dei social network e in particolare di TikTok facendo particolare attenzione al concept tipico dello storytelling. Al giorno d'oggi l'uso dei social network è sempre più diffuso, soprattutto tra i giovani. È possibile fare jogging e contemporaneamente ascoltare racconti di donne che hanno fatto la storia in un episodio di un podcast su Spotify, è possibile apprendere i passaggi di una ricetta di cucina tramite un reel di quindici secondi su Instagram, è possibile apprendere i fondamenti della lingua inglese seguendo un video della durata di cinquantanove secondi su TikTok, è possibile diventare produttori di se stessi pubblicando Instagram Stories che ritraggono tramite artefatti audiovisivi momenti della propria quotidianità. In particolare, dal 2020, tra i social più utilizzati troviamo TikTok, la piattaforma di videomaking e videosharing, che in poco più di due anni è riuscita a scavalcare social ben più conosciuti. Questi sono i presupposti teorici su cui si fonda la progettazione didattica, che ha visto TikTok come ambiente di apprendimento privilegiato dal docente e dagli studenti, che abbiamo proposto. Si è deciso di utilizzare TikTok come ambiente di apprendimento dentro al quale hanno avuto luogo esperienze di produzione e fruizione di digital storytelling con particolare focus sulla produzione e rielaborazione narrativa. L'intervento didattico è volto a promuovere le competenze di new media literacies, implicate nel processo di digital storytelling. Nell'intervento didattico che presentiamo abbiamo coinvolto 350 studenti del primo anno del corso di Laurea Magistrale in Scienze della Formazione Primaria che hanno verificato personalmente quanto l'utilizzo di TikTok possa rappresentare una soluzione volta al miglioramento della comunicazione didattica, concentrandosi sul tipo di contenuti che meglio creano interazioni fra docenti e studenti e sui punti di contatto più efficaci. Attraverso specifiche attività collaborative si è verificato come gli strumenti volti alla creazione di video e stories, che TikTok mette a disposizione, possano essere utilizzati come possibile buona pratica per un rinnovamento della didattica.

2. Tecnologie e social network nella formazione universitaria

L'elevato grado di concorrenza sull'utilizzo di strumenti di comunicazione perché sia più diretta ed efficace rappresentano le principali motivazioni per cui le università hanno interesse a migliorare la propria comunicazione tramite il web e, per l'appunto, i social network. È stato già verificato come lo storytelling nell'ambito della comunicazione migliori l'efficacia didattica. I docenti universitari hanno bisogno di informazioni per adattare la propria comunicazione al comportamento dei propri studenti e vogliono conoscere quali siano i migliori canali di comunicazione per il proprio target. L'apprendimento, come noto, è influenzato da molteplici fattori in grado di produrre consistenti cambiamenti a livello ambientale, sociale e culturale. Ad oggi, pertanto, non possiamo non considerare anche le tecnologie come importante veicolo di ulteriori trasformazioni. La volontà di intrecciare occasioni di apprendimento di tipo informale, come quelle fornite dai servizi di rete sociale, con contesti formali, conduce ad interrogarsi sulle potenzialità pedagogiche di questi strumenti al fine di stimolare un ripensamento dell'offerta formativa che caratterizza le istituzioni educative tradizionali (Grion, Bianco, 2016). Mettere a disposizione degli studenti luoghi virtuali di condivisione dei processi potrebbe favorire, difatti, una partecipazione maggiore e garantire nel tempo la produzione di prodotti collettivi sempre più creativi ed efficaci, come ha dimostrato uno studio che ha analizzato il rapporto tra gli indici di social network, il flusso e le prestazioni creative negli studenti che collaborano in un ambiente misto (Gaggioli, Mazzoni, Milani, Riva, 2013). Nel panorama mediale contemporaneo tale esperienza non va smarrita ma ricollocata nei tanti contesti dell'audiovisivo attraverso un processo di trasformazione continua (Casetti 2008). È innegabile la forte capacità dei media di configurare la nostra esperienza sensibile enfatizzando una coincidenza tra estetica dei media, teoria dei media e media education (Navas, 2012; Rivoltella, 2020). Anche all'Università, nell'ottica di un apprendimento lifelong, si sta cercando di programmare interventi per fare in modo che ciò che comunemente e formalmente viene definito fare formazione possa essere decostruito e ri-organizzato alla presenza dell'informale tecnologico (Alario, Ramaci, Magnani, 2016). L'incessante movimento di innovazione tecnologica riapre il dibattito sulle competenze dei *lifelong learners* necessarie per partecipare attivamente ai nuovi contesti lavorativi e socio-culturali in un'epoca pervasa da artefatti tecnologici (Raffaghelli, 2018). In questo panorama articolato e complesso si colloca il settore di ricerca delle Tecnologie Didattiche che si pone l'obiettivo di studiare e analizzare il ruolo che le nuove tecnologie hanno nell'innovazione dei processi di insegnamento e apprendimento (Bottino, 2015). Le istituzioni nazionali ed europee, da diversi anni, hanno destinato una parte di risorse al miglioramento delle tecnologie digitali all'interno dei contesti educativi. Ad esempio le conferenze dell'EHEA hanno confermato l'esigenza di «migliorare la qualità e la rilevanza dell'apprendimento e dell'insegnamento superiore europeo, di promuovere l'innovazione pedagogica, in ambienti di apprendimento incentrati sullo studente e di sfruttare appieno i potenziali benefici delle tecnologie digitali». La professionalità del nuovo docente si esprime attraverso la possibilità di includere le tecnologie in un progetto pedagogico volto alla produzione e allo sviluppo di risorse per promuovere apprendimenti significativi in ambienti complessi (Colazzo, 2011). La possibilità di far convergere, in particolare, esperienze che derivino dai contesti informali degli studenti garantiscono una maggiore personalizzazione dei processi e una maggiore valorizzazione dello studente.

Le opportunità offerte dagli atenei, che negli ultimi due anni hanno promosso lo sviluppo di forme di innovazione didattica mediante l'utilizzo delle tecnologie emergenti, costituiscono la base necessaria per la formazione delle competenze degli studenti attraverso nuovi linguaggi, strumenti e ambienti digitali, contesti e media.

Le tecnologie possono essere un valido supporto tanto per l'innovazione didattica con gli studenti, quanto per facilitare l'accesso alla formazione continua e all'aggiornamento professionale dei docenti, in uno scenario orientato al faculty development. La sfida a cui sono chiamate le università oggi è quella di essere in grado di promuovere la crescita e migliorare l'esperienza didattica, con ricadute sui risultati di apprendimento. Le istituzioni formative stanno cercando di rispondere a tali esigenze organizzando una serie di attività, nell'ambito dei programmi e delle azioni di faculty development, volte a coinvolgere attivamente i docenti perché possano acquisire le competenze necessarie e disporre di strumenti efficaci per una didattica di qualità (Scarinci, Di Pace, 2021).

L'uso dei social network nella didattica, così come di altre tecnologie, può diventare significativo quando la tecnologia entra effettivamente «in relazione col sistema-contesto fatto di persone che possiedono loro attitudini, loro prese di posizione, loro stili d'insegnamento-apprendimento, timori, pregiudizi, a volte assenza di prospettiva e senso di impotenza appresa» (Benigno, Chifari, Chiorri, 2014).

Inoltre, come asseriscono Asterhan e Rosenberg (2015), l'integrazione dei social network nella didattica risulta maggiormente sensata ed efficace nel momento in cui le sue modalità vengono decise e gestite dagli insegnanti protagonisti di tali esperienze (Grion, Bianco, 2016).

Ad oggi appare inevitabile considerare i social network non solo come strumento di apprendimento ma anche come fonte per un apprendimento consapevole e di sviluppo delle capacità creative.

È un ambito che rientra nel quadro più generale della riflessione sulla competenza digitale e presuppone la conoscenza dei rischi e delle opportunità legate all'impiego delle reti sociali (Ranieri, Manca, 2014).

I benefici dell'utilizzo dei social media in ambito educativo sono molteplici. Tra essi emergono quelli evidenziati da Mason e Rennie (2008). I due studiosi si sono soffermati su come le nuove generazioni amano partecipare a spazi comunitari condivisi, pertanto i social network rappresentano lo strumento d'elezione per promuovere sia il lavoro cooperativo che la costruzione di nuovi contenuti ed esperienze. Tutto ciò permette il superamento di un modello didattico tradizionale, basato sulla trasmissione passiva di nozioni, verso un modello basato sul coinvolgimento attivo degli studenti.

Il miglioramento dell'esperienza didattica non può non tenere in conto e, di conseguenza, integrare nella pratica didattica l'utilizzo dei social network, uno dei fenomeni più rilevanti e in perenne sviluppo nell'ambito delle tecnologie didattiche.

Negli ultimi anni sono stati diffusi i risultati frutto di numerose ricerche statistiche sulla qualità della didattica svolta per mezzo dell'utilizzo dei social network.

Uno studio effettuato da un gruppo di scienziati americani dell'Università dell'Illinois dimostra come i social network svolgono un ruolo significativo nell'adattamento degli studenti universitari del primo anno, in quanto aiutano a sentirsi coinvolti e parte integrante di una comunità (Ainin et al, 2015).

Un altro studio dimostra che gli studenti lavoratori del primo anno che utilizzano attivamente le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i social network abbiano più successo negli studi rispetto ai loro colleghi a tempo pieno (Kirschner, Karpinski, 2010).

3. Il digital storytelling

Il digital storytelling è considerato anche una metodologia didattica basata sul racconto di storie attraverso i media che stimola e potenzia le capacità espressive, comunicative e tecnologiche dei giovani, che motiva all'apprendimento in quanto si è autori, registi e produttori della propria storia. Si diventa protagonisti delle proprie storie e nella produzione di contenuti attraverso la partecipazione attiva alle pratiche culturali, di cui il digital storytelling è il contenuto e non solo il medium.

Il digital storytelling è il risultato di un processo attivo già nella fase di progettazione, intenzionale per chi lo realizza, cooperativo perché spesso frutto della collaborazione di più soggetti, autentico perché racconta esperienze e vissuti reali e costruttivo perché vuole veicolare dei messaggi ben definiti².

I prodotti di digital storytelling sono multimediali, creati organizzando contenuti digitali in un sistema coerente, retto da una struttura narrativa, in modo da ottenere un racconto costituito da molteplici elementi di vario formato (video, audio, immagini, testi, mappe, ecc.).

Proprio per le caratteristiche e le proprietà intrinseche un vero digital storytelling non assume mai le caratteristiche di un documentario tradizionale, ma grazie all'inclusione della componente narrativa e della dimensione emozionale, che stimolano e motivano l'apprendimento, può essere considerato un genere completamente diverso: una storia narrata, non un documentario, con una funzione didattica e con la struttura di una storia in cui siano stati inseriti contenuti educativi (Petrucco, De Rossi, 2013).

Il digital storytelling può essere considerato un'esperienza «trasformativa» anche per gli insegnanti che hanno in questo modo la possibilità di mettersi in gioco assumendo ruoli diversi e di sperimentare nuove modalità di insegnamento, diventando anche mediatori e interpreti dei processi sociali innescati dalle narrazioni digitali.

La pratica narrativa, com'è noto, e di conseguenza i contenuti audio/visivi che generalmente raccontano storie, sono il veicolo per una maggiore interazione tra chi narra e chi ascolta.

A conferma di ciò, Petrucco e De Rossi (2014) evidenziano come i processi cognitivi legati alla riformulazione delle conoscenze attraverso un artefatto digitale video narrativo, soprattutto se realizzato in una modalità collaborativa assieme agli studenti, stimolino e favoriscano il processo di apprendimento e una comprensione più approfondita degli argomenti disciplinari.

Per apprendimento si intende un processo attivo, intenzionale, cooperativo, autentico e costruttivo. Caratteristiche proprie che ritroviamo anche nella narrazione digitale:

- Attivo perché gli studenti e i destinatari sono spesso coinvolti attivamente nella produzione digitale (di qualsiasi genere).
- Intenzionale perché deve essere chiaro quali saranno le finalità e il target di riferimento.
- Cooperativo, perché non solo permette ai fruitori di contribuire alla realizzazione del prodotto, ma anche perché la fruizione finale non è mai passiva, ma richiede un'interazione con il prodotto stesso. Permettendo di sviluppare varie abilità e di collaborare nella fase realizzativa.
- Autentico, perché i contenuti disciplinari proposti sono affini e vicini alle esperienze di vita dei destinatari.
- Costruttivo perché i destinatari di riferimento devono rielaborare le conoscenze.

² Cit. www.diariodellaformazione.it/news/il-digital-storytelling-come-metodologia-didattica/, visitato il 27/12/2022.

Queste caratteristiche sono proprie anche del digital storytelling. Quindi la sua fruizione può sviluppare processi di apprendimento significativo, con tutti gli aspetti sopra elencati³.

Il digital storytelling può rappresentare un momento di apprendimento e di alfabetizzazione tecnologica, di sviluppo di capacità di sintesi e di ricerca più stimolante e creativo rispetto alle metodologie tradizionali. Per le caratteristiche che gli sono proprie, può diventare uno strumento prezioso per la didattica, non necessariamente sostitutivo di altre modalità di insegnamento, ma può rappresentare un valido supporto per agevolare gli insegnanti, ad esempio allo scopo di introdurre argomenti specifici in modo accattivante, integrandosi come strumento complementare alla didattica disciplinare, rendendo più efficace lo sforzo dei docenti e degli studenti.

4. TikTok

TikTok, oggi tra i social network più utilizzati dalle nuove generazioni, si rivela particolarmente adatto alla sperimentazione didattica attraverso il digital storytelling.

TikTok è una piattaforma di videomaking e videosharing nata dall'acquisizione della già popolarissima Musical.ly, che in poco più di due anni è riuscita a scavalcare social ben più conosciuti come LinkedIn, Twitter, Pinterest e Snapchat⁴.

TikTok è un'applicazione che consente ai propri utenti di creare brevi video alternando con musiche e grafiche coordinate, della durata di 15 o 60 secondi fino a un massimo di 10 minuti.

La piattaforma inoltre è disponibile in più di 150 paesi e più di 75 lingue diverse, il suo utilizzo è aperto dall'età di 13 anni. Molto popolare tra la generazione Z e i millennial, TikTok, noto come DouYin in Cina, è un'applicazione di social media utilizzata per creare e condividere brevi video. Gli utenti spesso partecipano a "sfide" o creano "duetti", ovvero video con schermi divisi basati su contenuti esistenti.

TikTok è il risultato di un percorso evolutivo lineare, dal momento che non crea una cesura con il passato ma si inserisce perfettamente nelle nostre abitudini di fruizione dei prodotti audiovisivi.

La conformazione del formato di TikTok è un'esperienza di prodotti audiovisivi creativi e iper personalizzati.

È possibile visualizzare e cercare sull'app senza avere un account, ma come per tutte le app di social media, è richiesto un account per il coinvolgimento completo. Dopo aver creato un account, all'utente verrà chiesto di scegliere i propri interessi da un elenco che include animali, commedie, viaggi, cibo, sport, bellezza e stile, arte, giochi, scienza e istruzione. Dopo aver selezionato gli interessi, l'utente viene introdotto all'app attraverso un tutorial. Sebbene l'app sia intuitiva per alcuni, il tutorial può risparmiare tempo e difficoltà per quelli che non trovano l'interfaccia intuitiva al primo passaggio. A differenza delle app di social media come Facebook, Instagram, Twitter e Tumblr che presentano un feed per lo scorrimento, TikTok presenta un video alla volta e l'utente deve scorrere verso l'alto per il video successivo. Il video visualizzato continuerà a ripetersi in loop fino a quando l'utente non scorrerà verso l'alto o toccherà lo schermo per mettere in pausa. Come previsto, lo scorrimento verso il basso riporterà l'utente ai video visualizzati in precedenza. Il feed dei video predefinito è chiamato "Per te", ma nella parte superiore dello schermo, un utente può scegliere di limitare il proprio feed solo agli utenti seguiti.

³ vedi sopra

⁴ *Cit.* www.cremit.it/cremittiktok-come-perche-e-per-chi/ visitato il 27/12/2022.

Le icone sullo schermo video includono l'avatar dell'utente, un cuore, una casella per commentare il post, un tasto di condivisione e un cerchio rotante da cui escono delle note musicali animate. L'icona del cuore può essere premuta per esprimere il proprio apprezzamento per il video e il numero di “mi piace” appare sotto il cuore. L'icona del fumetto della chat mostra il numero di commenti e facendo clic su di essa si aprirà la pagina dei commenti. I commenti possono anche essere apprezzati e visualizzati in ordine di numero di “mi piace”, con il commento più apprezzato che appare in alto. Simile ad altre app di social media, gli utenti possono essere taggati nei commenti usando “@”. Un'icona a forma di freccia mostra diverse opzioni di condivisione (app di messaggistica, app di social media disponibili) insieme ad altre azioni effettuabili con il video. Qui è dove può essere segnalato un video o dove uno spettatore può segnalare che non sono interessati al video (presumibilmente aiutando a informare l'algoritmo). Se il creatore di contenuti lo ha permesso, il video può anche essere scaricato dall'opzione di condivisione. Se il creatore di contenuti ha abilitato le opzioni, lo spettatore può reagire o duettare. Reagire è essenzialmente rispondere al video visualizzato con un video proprio.

Il video originale viene visualizzato in una piccola finestra sullo schermo, consentendo al pubblico di vedere sia l'originale che la reazione. L'opzione duetto divide lo schermo per un'esecuzione simultanea, coordinata o comparativa. Questa sembra essere una delle caratteristiche uniche dell'app che l'ha aiutata a guadagnare popolarità, incoraggiando gli utenti a realizzare i propri video insieme agli influencer e alle star di TikTok. Altre opzioni includono il salvataggio e la condivisione di una parte del video come GIF e l'aggiunta del video ai preferiti. Infine, nella barra multimediale in basso invece sono presenti: il tasto per accedere alla home; la casella “scopri”, tramite la quale è possibile accedere alla sezione di ricerca; un “+” che dà la possibilità di creare un nuovo video; la casella che indirizza alla sezione delle notifiche e quella per accedere al proprio profilo.

L'esperienza di TikTok non è solamente una fruizione passiva di contenuti audiovisivi in pillole, ma può anche diventare un vero e proprio laboratorio di sperimentazione⁵. Nello specifico, la modalità di utilizzo di TikTok permette di implementare i processi di apprendimento dal momento che, attraverso brevi video, si possono esplicitare anche importanti teorie, invenzioni o principi scientifici.

Creare contenuti attraverso TikTok può sembrare, agli occhi dei giovanissimi, un'attività semplice e immediata, ma l'attività di creazione e fruizione del social network sopracitato non solo richiede abilità narrative, ma facilita anche l'acquisizione di competenze metacognitive significative, come una migliore comprensione, la capacità di selezionare le fonti e un'accresciuta curiosità per l'argomento trattato, lo sviluppo del pensiero critico. In aggiunta va segnalato un miglioramento delle competenze digitali, oltre che tecniche, ma anche un miglioramento delle competenze partecipative ed etiche, ossia la comprensione dell'importanza del lavorare in gruppo e, a livello emotivo, la capacità di sviluppare l'empatia comprendendo le emozioni degli altri e condividendo le proprie. È favorita inoltre la capacità di rispettare le regole e le persone con cui si sta lavorando (competenza etica)⁶. TikTok negli ultimi tempi si è evoluta amplificando e diversificando i suoi contenuti con video di taglio educativo e didattico, che vanno ad affiancarsi a quelli di intrattenimento.

⁵ *Ibidem.*

⁶ *Vedi sopra.*

Un cambiamento frutto della costante condivisione e infusione di conoscenze che ha visto un aumento significativo specialmente nell'ultimo periodo.

Così, l'apprendimento diventa accessibile sfruttando l'incredibile creatività degli utenti. Nasce allora il programma #ImparaConTikTok, volto a diffondere video didattici - dalla letteratura allo sport, dalla musica al lifestyle, dalla cucina ai viaggi, fino alle questioni sociali.

I contenuti condivisi dai creator che coprono una vasta gamma di categorie sono innumerevoli, tanto che il tag ufficiale conta già oltre 225 milioni di visualizzazioni ed è tra gli hashtag più popolari su TikTok in Italia dell'ultimo periodo.

Anche Rich Waterworth, TikTok General Manager EU ha affermato: “Vorremmo che le persone arrivassero su TikTok non solo per il divertimento, ma per imparare, acquisire una nuova abilità o semplicemente essere ispirati a fare qualcosa che non avevano mai fatto prima. Ci sono persone che lo stanno già facendo ed è una tendenza che vogliamo sostenere e accelerare. Che tu sia un genitore che lavora, una persona in cerca di lavoro o semplicemente una mente curiosa, crediamo che quello dei video brevi sia il formato perfetto per continuare a imparare, con una modalità che si adatta allo stile di vita frenetico che molti di noi conducono”⁷.

A differenza di altri social media di tendenza come Snapchat e Instagram, in cui gli utenti devono seguire attivamente account specifici per essere indirizzati verso contenuti interessanti, TikTok utilizza un algoritmo di raccomandazione che identifica l'interesse dell'utente in base ai video che guarda e/o a cui mette "mi piace" e di conseguenza spinge contenuti personalizzati nel newsfeed “per te” (Omar, Dequan, 2020), nel quale i video vengono presentati come un flusso. I contenuti creati possono essere condivisi e visti sulla piattaforma o ripubblicati su altri social media (ad esempio WeChat, Weibo, Instagram, ecc.). Allo stesso tempo, con le caratteristiche standard di un servizio di social networking (es. invio di messaggi diretti e l'opzione mi piace, condividi, commenta nei video), TikTok offre esperienze coinvolgenti e stimolanti che permettono di soddisfare le diverse esigenze sociali, come fare nuove amicizie, impegnarsi in attività virtuali e intrattenere relazioni con i propri follower (Lu, Lu, 2019).

5. Efficacia dell'apprendimento con TikTok

La ricerca effettuata ha coinvolto 350 studenti di età compresa tra i 18 e i 26 anni frequentanti il primo anno del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Palermo nell'anno accademico 2022/2023 sulla progettazione e sperimentazione di interventi didattici attraverso l'utilizzo di TikTok.

Tenendo conto del campione e perseguendo gli obiettivi della ricerca si è proceduto alla costruzione di un questionario da sottoporre agli studenti, formato da una serie di domande a scelta multipla e scale Likert, per un totale di 15 item.

Dal punto di vista metodologico la prima fase della ricerca ha previsto un procedimento che contraddistingue la cosiddetta fase di desk research, fase in cui è stata individuata, valutata e codificata la letteratura di riferimento al tema comunicazione e didattica universitaria tramite i social network con l'intento di ottenere un concetto generale su cui basare la ricerca qualitativa successiva, ovvero la fase di ricerca sul campo (Field Research).

⁷ Cit. <https://newsroom.tiktok.com/it-it/imparacontiktok-il-divertimento-si-unisce-allapprendimento> visitato il 27/12/2022.

La raccolta dei dati è avvenuta nel periodo ottobre-dicembre 2022. Su tali dati è stata effettuata un'analisi quantitativa e statistico-descrittiva sulle risposte alle domande strutturate.

In questa ricerca ci siamo proposti di:

- Creare situazioni di apprendimento complesse che permettano a studenti e insegnanti di sentirsi stimolati a risolvere problemi attraverso la creatività digitale;
- Identificare potenziali problemi e risolverli con l'aiuto di strumenti digitali promuovendo e valorizzando le abilità degli studenti nella dimensione comunicativa ed educativa nell'ottica dell'alfabetizzazione digitale;
- Innovare, usando la tecnologia, attraverso la partecipazione attiva nelle produzioni collaborative multimediali per esprimere sé stessi creativamente attraverso i media digitali e le tecnologie;
- Valorizzare le attitudini e le esperienze degli studenti promuovendo l'impegno delle giovani generazioni nella cittadinanza attiva e nei processi di democratizzazione;
- Creare situazioni inclusive dove ogni studente può sentirsi apprezzato e utile, dove può sviluppare la cooperazione e il lavoro di gruppo.

Abbiamo scelto la piattaforma TikTok per la sua capillare diffusione tra i ventenni, che utilizzano il noto social network quotidianamente e soprattutto per sperimentare l'efficacia di TikTok come mezzo di apprendimento delle conoscenze e come metodologia di studio più stimolante per gli studenti.

Abbiamo suddiviso l'intervento didattico in sei fasi:

1. Lettura e comprensione di un capitolo del libro di A. La Marca e G. Cappuccio "Didattica Metacognitiva e Apprendimento Cooperativo";
2. Scelta di un argomento all'interno del capitolo;
3. Ideazione e scrittura del video TikTok;
4. Montaggio video tramite TikTok o Canva;
5. Pubblicazione del video nell'account ufficiale creato per l'attività di ricerca;
6. Somministrazione di un questionario tramite l'applicazione Google Moduli volto a comprendere l'efficacia dell'apprendimento.

Nella prima fase gli studenti si sono suddivisi autonomamente in coppia e hanno svolto un'attività consistente la scelta, la lettura e l'approfondimento di un argomento di studio.

Successivamente alla supervisione del docente la coppia ha ideato insieme il *concept*, scegliendo gli eventi e le tematiche principali da inserire nello storytelling. Le coppie hanno pertanto riassunto il capitolo.

Nella fase successiva, dopo aver studiato un intero capitolo, gli studenti hanno scelto un paragrafo dal quale estrapolare un argomento specifico da trasformare in breve video e hanno creato una bozza di storyboard utile alla produzione dello storytelling.

La terza fase ha permesso agli studenti di ideare la fase di script del video tramite l'applicativo Office Word, con la possibilità di descrivere dettagliatamente le fasi del video, sia della sceneggiatura che del contesto e delle immagini utilizzate.

Nella quarta fase gli studenti si sono cimentati nella creazione e post produzione del video da pubblicare e condividere con i colleghi e i docenti.

Per la produzione del video gli studenti hanno avuto la possibilità di servirsi direttamente delle grafiche messe a disposizione dall'applicazione TikTok o in alternativa utilizzare l'applicazione

Canva che permette di personalizzare ulteriormente un video da pubblicare grazie ai numerosi template che offre.

La quinta fase, “di responsabilizzazione”, ha visto gli studenti protagonisti della creazione dell’account ufficiale del corso di Didattica Generale sulla piattaforma TikTok e della gestione del canale. In questa fase i singoli gruppi hanno caricato il video realizzato precedentemente.

Nell’ultima fase è stato somministrato un questionario online tramite Google Moduli composto da 3 sezioni per un totale di 15 item costituiti da domande a scelta multipla sulle informazioni generali degli studenti coinvolti e scale Likert su 4 livelli sull’utilizzo dell’applicazione TikTok e sulla qualità dell’apprendimento personale in base alle attività sviluppate durante il corso.

L’insegnante ha esplicitato le prime fasi e lasciato liberi gli alunni nelle riprese e nel montaggio per osservare il loro processo creativo. Di estrema importanza il momento di condivisione dell’esperienza con i colleghi, svolto al termine di ogni settimana, in cui gli studenti hanno avuto modo di ricevere un feedback dai pari sull’efficacia della comunicazione, elemento utile per autovalutarsi. Inoltre, questi momenti sono stati sempre accompagnati da debate sugli argomenti studiati.

6. Analisi dei risultati

Si riportano di seguito le percentuali più significative e relative tabelle dettagliate dei principali risultati emersi.

Se si analizzano le risposte fornite ai quesiti relativi alle caratteristiche del campione si rileva che è composto maggiormente da soggetti di genere femminile tra i 18 e i 21 anni (Figura 1).

Genere		Età	
F	M	Tra i 18 e i 21 anni	78,6%
92%	8%	Tra i 22 e i 26 anni	15,2%
		Oltre i 26 anni	6,2%

Figura 1 Distribuzione percentuale relativa agli item sulle caratteristiche principali del campione, genere ed età.

Analizzando la seconda sezione dedicata all’utilizzo da parte degli studenti di TikTok, si evidenzia che gli studenti, una volta aperta l’applicazione, trascorrono una quantità maggiore di tempo nella visualizzazione dei video degli utenti (Figura 2) piuttosto che nella creazione personale di prodotti multimediali (Figura 3).

Domanda	Totalmente d’accordo	Parzialmente d’accordo	Parzialmente in disaccordo	Totalmente in disaccordo
Utilizzo quotidianamente la piattaforma TikTok per visualizzare video caricati dai content	67,6%	22,3%	5,1%	5%

creator				
---------	--	--	--	--

Figura 2 Distribuzione percentuale relativa all'item sull'utilizzo quotidiano di TikTok per visualizzare video

Domanda	Totalmente d'accordo	Parzialmente d'accordo	Parzialmente in disaccordo	Totalmente in disaccordo
Utilizzo quotidianamente la piattaforma TikTok per creare prodotti multimediali	15,3%	10,3%	14,5%	59,9%

Figura 3 Distribuzione percentuale relativa all'item sull'utilizzo quotidiano di TikTok per la creazione di prodotti multimediali

Infine, per quanto riguarda la sezione relativa alla qualità dell'apprendimento personale in base alle attività sviluppate durante il corso, si è notato come gli studenti del primo anno di Scienze della Formazione Primaria abbiano accolto con atteggiamento positivo le attività proposte.

A tal proposito gli studenti dichiarano di rilevare una maggiore efficacia nell'apprendimento delle conoscenze tramite la creazione in gruppo di brevi video (Figura 4).

Domanda	Totalmente d'accordo	Parzialmente d'accordo	Parzialmente in disaccordo	Totalmente in disaccordo
Ritengo che l'apprendimento del paragrafo scelto sia stato più efficace attraverso la creazione di un breve video su TikTok con i miei colleghi	83%	11%	4,5%	1,5%

Figura 4 Distribuzione percentuale relativa all'item sulla qualità dell'apprendimento personale

7. Conclusioni

Dall'indagine pilota ciò che emerge in maniera preponderante è la possibilità, ormai quasi una certezza, di utilizzare i social media, piattaforme che si fondano su immediatezza, semplicità, diffusione e interattività, in particolare quelli che consentono la diffusione di prodotti di visual storytelling come TikTok, per la gestione delle informazioni e dei flussi di conoscenza.

I social network rappresentano dei luoghi d'elezione per la formazione, l'abbiamo tutti sperimentato su larga scala durante il periodo della pandemia, ma è chiaro che sia necessario rivedere e riprogettare gli approcci tradizionali alla didattica per adattarli al presente.

L'uso di TikTok come social media ha permesso anche di comprendere la potenzialità comunicativa di tale piattaforma nella socializzazione.

Questa esperienza didattica ha consentito agli studenti di sviluppare una nuova esperienza del social media, acquisendo competenze e modelli operativi a sostegno di un uso consapevole, ma soprattutto

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XV – vol. 2., n. 1, 2023

www.qtimes.it

doi: 10.14668/QTimes_15179

funzionale alla costruzione di esperienze significative, annientando la misconoscenza secondo la quale gli ambienti mediali siano solo utili all'intrattenimento.

La realizzazione delle pillole-video relative alle ricerche condotte innesca l'attivazione del processo di problem solving, volto a ricercare la strategia comunicativa funzionale all'attivazione di strategie mnemoniche utili sia al fruitore sia al produttore che padroneggia i contenuti. La scelta dei colori, delle immagini, del tono di voce da utilizzare, delle strategie comunicative più efficaci per facilitare e al contempo dare senso a un contenuto culturale, ha promosso la mobilitazione di conoscenze e di abilità necessarie per lo sviluppo della competenza alfabetico funzionale sia di ricezione, relativa alla comprensione del testo scritto per produrre i video e alla fruizione dell'artefatto per l'audience, sia di produzione nell'atto creativo del digital storytelling.

Indurre gli studenti a ricercare le strategie più efficaci per trasmettere un contenuto su cui loro stessi hanno effettuato una ricerca, ha implicato l'attivazione di un processo di metacognizione che a sua volta ha potenziato la competenza di imparare ad imparare e ha consentito di auto monitorare l'intero processo di apprendimento.

La modalità *hands on* di conduzione della sperimentazione ha consentito agli studenti di attuare scelte consapevoli in ambito comunicativo e di sviluppare strategie metacognitive tramite l'apprendimento sociale, riflettendo sull'intenzionalità e la direzionalità comunicativa, tramite scelte stilistiche consapevoli. Imparare a scrivere con i media è una tra le competenze richieste al cittadino del XXI secolo affinché quest'ultimo, entrando nel processo di scrittura, non subisca la mediazione e ne sia consapevole.

In conclusione, l'efficacia dell'intervento didattico non risiede nella mera trasformazione di contenuti cartacei in formato digitale, bensì nel proporre un percorso formativo che consenta agli studenti di entrare nel processo di scrittura mediale, pertanto di non essere meri fruitori, concedendogli la possibilità di decostruire i contenuti social di cui quotidianamente fruiscono, spesso acriticamente.

Riferimenti bibliografici:

Ainin, S., Naqshbandi, M. M., Moghavvemi, S., & Jaafar, N. I. (2015). Facebook usage, socialization and academic performance. *Computers & Education*, 83, pp. 64-73.

Alario, M., Ramaci, T., & Magnano, P. (2016). Social network e culture partecipative. La mediazione delle tecnologie sociali nella costruzione della conoscenza. *Annali della facoltà di Scienze della formazione Università degli studi di Catania*, 15, p.135.

Asterhan, S. C., & Rosenberg, H. (2015). The promise, reality and dilemmas of secondary school teacher-student interactions in Facebook: *The teacher perspective*. *Computers & Education*, 85, pp. 134-148.

Benigno, V., Chifari, A., & Chiorri, C. (2014). ICT adoption in schools: a scale for measuring teachers' attitudes and beliefs. *Italian Journal of Educational Technology*, 22(1), pp. 59-62.

Casetti, F. (2008), *Eye of the century: Film, experience, modernity*, New York: Columbia University Press.

Cattaneo, A., Rivoltella, P. C. (2010). *Tecnologia, formazione e professioni. Idee e tecniche per l'innovazione*. Milano: Unicopli, p. 33.

Colazzo, S. (2011). *E-learning e apprendimento esperienziale*, in I. Loiodice (a cura di), Università, qualità didattica e lifelong learning. Scenari digitali per il mutamento, Roma: Carocci, pp. 41-52.

- Gaggioli, A., Mazzoni, E., Milani, L., & Riva, G. (2015). The creative link: Investigating the relationship between social network indices, creative performance and flow in blended teams. *Computers in Human Behavior*, 42, pp. 157-166.
- Grion, V., Bianco, S. (2016). Social network come strumenti didattici: percezioni e atteggiamenti di insegnanti e studenti. *Italian Journal of Educational Technology*, 24(3), pp. 136-136.
- Kirschner, P. A., Karpinski, A. C. (2010). Facebook® and academic performance. *Computers in human behavior*, 26(6), pp. 1237-1245.
- Lu, X., Lu, Z. (2019, July). Fifteen seconds of fame: A qualitative study of Douyin, a short video sharing mobile application in China. In *International Conference on human-computer interaction* (pp. 233-244). Springer, Cham.
- Mason, R., Rennie, F. (2008). *E-learning and Social Networking Handbook*. New York & London: Routledge.
- Navas, E. (2012), *Remix theory: The aesthetics of sampling*, Springer, Cham.
- Omar, B. and Dequan, W. (2020) Watch, Share or Create: The Influence of Personality Traits and User Motivation on TikTok Mobile Video Usage, *International Journal of Interactive Mobile Technologies*, Vol. 14, No. 4, pp. 121-137.
- Petrucco, C., De Rossi, M. (a cura di) (2013). *Le narrazioni digitali per l'educazione e la formazione*. Roma: Carocci.
- Petrucco, C., De Rossi, M. (2014). *Narrare con il digital storytelling a scuola e nelle organizzazioni*. Roma: Carocci.
- Raffaghelli, J. E. (2018). [Review of the book A. Calvani, G. Bonaiuti, L. Menichetti, & G. Vivianet (2017). *Le tecnologie educative*. Roma, IT: Carocci]. *Italian Journal of Educational Technology*, 26(2), pp. 85-88.
- Ranieri, M., Manca, S. (2014). Social network e dimensioni educative. *Bricks*, 4(12), pp. 11-19.
- Rivoltella, P.C., Marazzi, C. (2001), *Le professioni della media education*. Roma: Carocci.
- Rivoltella, P.C. (2020), *Nuovi alfabeti. Educazione e culture nella società postmediale*, Brescia: Scholé.
- Scarinci, A., Dipace, A. (2021). Formazione metodologica, tecnologie didattiche ed esperienze nella promozione delle competenze di insegnamento apprendimento. *Formazione metodologica, tecnologie didattiche ed esperienze nella promozione delle competenze di insegnamento apprendimento*, pp. 95-111.
- <https://www.cremi.it/cremittiktok-come-perche-e-per-chi/>
- <https://www.diariodellaformazione.it/news/il-digital-storytelling-come-metodologia-didattica/>
- <https://www.agendadigitale.eu/sicurezza/privacy/tiktok-tutto-quello-che-ce-da-sapere-regole-e-buone-prassi-per-ragazzi-e-genitori/>
- <https://newsroom.tiktok.com/it-it/imparacontiktok-il-divertimento-si-unisce-allapprendimento>